

I patrizii che dopo essere stati espulsi dalla rivoluzione erano ritornati in gran numero al timone degli affari per l'influenza e la forza delle rimembranze, erano legati al despota vittorioso dall'interesse personale e dal timore; ma tacitamente lusingavansi di scuoterne il giogo tosto se ne presentasse il destro. Bonaparte ben s'era accorto di tali disposizioni di spirito nei capi della confederazione, ed all'aprirsi della campagna del 1809 rispose sorridendo alle felicitazioni del landmanno Reinhard che si recava a complimentarlo per la vittoria di Abensberga: « Se io fossi rimasto battuto, allora avrei letto nei vostri cuori. »

Il 1.<sup>o</sup> marzo 1813 essendosi la Prussia alleata alla Russia, quasi tutta l'Europa imbrandì le armi per riconquistare la sua indipendenza e libertà.

Forti scosse provò lo stato delle cose stabilito in Svizzera nel mese di ottobre di questo stesso anno allorchè, perduta dai Francesi la battaglia di Lipsia, furono essi obbligati di ripassare il Reno, avvicinando in tal guisa a questo fiume ed alle frontiere elvetiche le armate alleate.

Le operazioni militari delle potenze del Nord erano state concertate in un consiglio di guerra tenutosi in Francoforte, ed ivi convenuto che la grande armata detta di Boemia, comandata dal principe di Schwartzenberg, forte d'oltre duecentosessantamila uomini, entrerebbe nella Svizzera per invadere la Franca Contea e marcerebbe contra Parigi, dopo essersi il più prontamente possibile assicurata dell'importante posizione di Langres. Quell'armata doveva al tempo stesso intercettare la comunicazione dell'Italia colla Francia.

Le circostanze che occasionarono la violazione del territorio elvetico nel 1798 e 1813 hanno tra esse maggiore analogia che non immaginerebbero a tutta prima. All'una e all'altra epoca gli stranieri calcolavano sulla poca armonia esistente tra i governanti svizzeri, almeno nei cantoni aristocratici e possia tra gli stessi cantoni. Anche questa volta i Francesi si lusingavano di avere il popolo in lor favore, a malgrado la rimembranza degli eccessi commessi. D'altra parte gli alleati, che nel 1798 aveano abbandonato la Svizzera, erano di opinione non sarebbero per essi sfavorevoli i governi elvetici, ed anche non li ve-